

ENIO ORSUNI

L'ALTRA BIBBIA

(VECCHIO E NUOVO TESTAMENTO)

*Traduzione in italiano
dall'originale in dialetto romanesco*



ENIO ORSUNI

L'ALTRA BIBBIA

(VECCHIO E NUOVO TESTAMENTO)

*Traduzione in italiano
dall'originale in dialetto romanesco*



Copyright © MMXVI
«NeP edizioni Srls» di Roma (RM)
www.nepedizioni.com
info@nepedizioni.com
Via dei Monti Tiburtini 590
00157 Roma (RM)
P. iva 13248681002
Codice fiscale 13248681002
Numero REA 1432587
ISBN 978-88-99259-51-8

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.
Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.
I edizione: febbraio 2016

L'AUTORE

ENIO ORSUNI nato a Roma nel 1934. Considerato il periodo, viene avviato ad imparare il mestiere di tornitore in legno. Autodidatta in tutto, comincia giovanissimo a comporre poesie prevalentemente in dialetto romanesco. All'età di circa quattordici anni, tramite un anziano collega di nome Nino Cane e amico intimo del grande Trilussa, ha l'onore di conoscerlo di persona ed essere incoraggiato dallo stesso a continuare l'attività poetica. (era circa il 1948).

Amante della letteratura in generale, leggeva i grandi scrittori russi, tedeschi francesi ecc. come Dostojewski, Balzac, Voltaire, Döblin e tanti altri. Amante dei viaggi, ha visitato un quarto di mondo avvicinandosi a varie culture e soggiornando due anni in Egitto formandosi così una cultura generale.

Attualmente vive in Lanuvio (Rm).

I suoi interessi: la musica, la pittura, l'arte in generale e soprattutto l'archeologia lo portano inevitabilmente allo studio delle religioni antiche e moderne da cui nasce il presente scritto, che non ha nessuna intenzione di essere irriverente, né tantomeno di demolire la fede dei fortunati che la possiedono, ma è soltanto un continuo onesto e legittimo chiedersi, alla ricerca di risposte e intende soltanto valutare il rapporto che gli Ebrei affermano nel vecchio testamento di avere con Dio per poter così stabilire se la loro "verità" non è atro che racconti poetici del tempo, fatti da scrittori influenzati dalla situazione politico/sociale dell'epoca i quali affermano di parlare con Dio.

Naturalmente, il dialetto romano, non privo di una certa carica satirica, si esprime a volte in modo anche comico ma non per questo c'è inten-

zione di blasfemia.

Nella stesura del suo vangelo, tutto cambia: Pur non ammettendo varie cose, tra cui i miracoli, si inchina agli insegnamenti di Gesù rispettandolo e ammirandolo come “Uomo” cercando di analizzare il suo rapporto con Dio e con gli uomini e cercar di capire se non si tratti soltanto di una divinazione ecclesiastica aldilà del personaggio storico, poiché all’epoca i romani usavano impalare più che crocifiggere al punto da disseminare di pali l’intera via Appia.

PREMESSA

Mi raccomando, non mi date addosso
Se riscrivo la Bibbia a modo mio.
Di questo chiedo scusa solo a Dio
e giuro che farò meglio che posso.
La riscrivo tradotta dal romano
per tutto quanto il popolo italiano.

Ma prima di iniziar chiedo al lettore
di legger piano e stare molto attento
voglio rielaborare ogni evento
e assieme a lui farò da spettatore.
E, se sarà felice il risultato
assieme a lui mi sentirò pagato.

Farò meglio che posso, lo ripeto!
Tratterò questo tema con rispetto
Ma adesso in italiano, lo prometto
rendendolo -al possibile- completo.
Spero di non finire a Rebbibbia
se mi calo tra i passi della Bibbia.

Però non scriverò come sia sia:
farò ricerca della verità
e spero mi vogliate perdonar
se ci metto una punta di ironia,
che tanto l'ironia ce l'ho per vizio
per cui, basta cianciare che ora inizio.

Naturalmente tra le tante cose
che io valuterò “sinceramente”
toccherò pure Dio, l’onnipotente.
E se per voi saranno fastidiose
Che debbo fare? Devo esser sincero?
Beh, vado appresso al libero pensiero!

IL VECCHIO TESTAMENTO

Tutto cominciò tanto tempo fa,
fu quando al Creatore venne in mente
da dove prima non ci stava niente
creò la luce dall'oscurità.
Così ebbe fatto il giorno e, con due botte
lo separò con un cenno dalla notte.

Il giorno appresso, tutto in un momento
dette uno sguardo in cielo poi pensò:
-Qua mi manca qualcosa e, sai che fo?
Io metto in cielo tutto il firmamento.
Così rifece un cenno e -a quanto pare-
il firmamento cominciò a brillare.

Poi dopo, il terzo giorno -a quanto pare-
radunò tutta l'acqua della Terra
e in un secondo dove che non c'era
era comparso tutto quanto il mare;
fece venire a galla i continenti
dette l'erba ai prati, l'aria ai venti...

Insomma, a raccontarla in due parole
Lui fece tutto quello che si vede.
E pure se qualcuno non ci crede
mise in cielo la Luna e pure il Sole;
Giove con Venere, Saturno e Marte
e tutto inciappottò a regola d'arte.

E così, Lui creò la condizione
perché potesse cominciare il pianeta
ad ospitar la vita. E con le dita
che rischioccò, creò l'apparizione
degli animali e gli alberi. E allora
aveva fabbricato fauna e flora.

Dopo appoggiato all'albero del pomo
col cervello che gli rimuginava
che ancora qualche cosa ci mancava
fino a che non le venne in mente l'uomo
e pensò : -Non ho fatto ancora niente
si non ci metto anche quest'incosciente.-

Lì, con il fango preso da un pantano
ci frabbricò un pupazzo e, -a quanto sembra-
un soffio e lo obbligò a muover le membra
ma, il pensiero gli andiede più lontano
che poi per far completa la magagna
le prese un osso e fece la compagna.

Dopo le disse: - Se sarete buoni
e obbedirete sempre al mio comando
dal Paradiso via io non vi mando;
di tutto qua sarete voi i padroni.
Così l'uomo una volta frabbricato,
lo nominò padrone del Creato.

ADAMO ED EVA

Ma il serpente tramò la ragnatela
che poi servì a far sì che Eva e Adamo
avessero abboccato presto all'amo
combinandogli il fatto della mela.
E fu così che quei due sventurati
dal Paradiso furono scacciati.

Ma prima Adamo si cercò un posto
perché sentendo i passi del Signore
preso da incontenibile terrore
ci si infilò per restarci nascosto.
Ma Dio lo chiamò: -Adamo, Adamo.
Fingi di non sentire il mio richiamo?

Rispose Adamo: -Sono consapevole
di aver peccato nei confronti Tuoi.
Ti ho inteso camminare così poi
mi son nascosto in modo abominevole
che in quel momento ebbi l'intenzione
di evitare così la punizione-.

A questo punto mi sto domandando:
Adamo dei passi senti' il rumore
e questo lo riempiva di terrore...
-Un Dio che fa rumore camminando? -
Allora forse, anche il Signore poi
era un uomo normale come noi? -

Cari lettori a voi mi raccomando
di ciò che penso non fateci caso.
Ho il vizio di infilare sempre il naso
dove non devo ma, lo faccio quando
una storia non quadra alla ragione
e poi le sparo senza remissione.

Comunque, quando Dio ebbe coscienza
del fatto, disse: -Su questo non ci passo!
Fatevi le valige e andate a spasso
che ora dovete da fare penitenza;
andate a moltiplicare la specie.
Dopo chiuse il contatto, questo fece.

E gliandò bene, per poco li accoppa.
Però, sapendo quel che si era fatto;
consapevoli appieno del misfatto
al punto che il cervello quasi scoppia
col rimorso che le bruciava il cuore
cercavano il perdono del Signore.

Decisi a seguire tutti i consigli
e tutto quel che Dio le aveva detto
loro la sera attorcigliati a letto
cominciarono a fabbricare figli.
E ne fecero tre: Caino, Set e Abele
per cominciar la stirpe di Israele.

CAINO E ABELE

Passaron gli anni fino a che Caino
forse perché invidioso del fratello
con un accetta gli spaccò il cervello
diventando così: “primo assassino”.
Furono in due a vantare un primato:
uno “assassino” e l’altro “assassinato”.

Ma Dio, presa visione di quell’atto
prima di punire quella carogna
pensò tra se e se: - Ora bisogna
che riapro alla svelta quel contatto
che se li lascio sciolti questi intanto
mi buttano per aria tutto quanto.

E poi forse pensò: - Ma come è stato?
Com’è che proprio il primo discentente
l’ho fabbricato fradicio e fetente?
In qualche cosa forse avrò sbagliato?
Eppure la fanghiglia che ho adoprato
era di prima scelta, ho controllato.-

Ma a questo punto lascio un po’ il racconto
perché vado seguendo un dubbio mio:
moltiplicar la specie? Dico io
-che dopo tutto non son proprio tonto-
senza le donne, non mi sa di scienza
potersi assicurar la discendenza.

Per cui, come si spiega la faccenda?
Caino oppure Set senza una moglie
che partorisce con o senza doglie
mi puzza veramente di leggenda.
O forse Dio glielo insegnò pian piano
a farli con il fango del pantano?

Se cerco di spiegar questo mistero
vedo solo due strade e, penso questo:
o s'è trattato solo di un incesto
o forse forse quanto sopra è vero.
Per cui, sto bene a lavorar di vanga:
l'uomo era fanga? Resta ancora fanga!

Incesto perché ancora nel programma
non esisteva manco una ragazza.
Come moltiplicarono la razza
Caino e Set, se c'era solo mamma?
Lo dice oggi e lo diceva ieri
il prete che ci son tanti misteri.

Se poi pensiamo bene che Caino
-il lurido assassino- ci ha trasmesso
lo stesso istinto, sì, proprio lo stesso...
Voi mi direte: -Andiamoci pianino.-
Ma, non è vero che di questa lenza
siamo la progredita discendenza?